

**Prove di partito
Prelati, grillini
e Cinema America
la rete del premier**

Le mosse di Palazzo Chigi

Selfie, vescovi e sinistra rosa il partito di Conte spaventa il Pd

► La tentazione del premier di mettersi in proprio ► La possibile svolta dopo le regionali di settembre
Irritazione del M5s mentre Zingaretti annaspa Una lista guidata dall'avvocato accreditata del 15%

**IL SUO PROTAGONISMO
AGLI STATI GENERALI
HA MESSO NELL'OMBRA
GLI ALLEATI DI GOVERNO
MA LA CRISI ECONOMICA
POTREBBE INDEBOLIRLO**

**IN BUONI RAPPORTI
CON LA CEI
E VICINO AL MONDO
DELL'UNIVERSITÀ:
IL PRESIDENTE COLTIVA
IL SUO CONSENSO**

Massimo Adinolfi

Per chi suona la campana di Conte? Per grillini per i quali l'aria, in M5S, s'è fatta viziata, o che più banalmente hanno problemi con il doppio mandato.

Per centristi e moderati di varia estrazione, di cui si avverte, nell'incerto avvenire del Paese (e del Parlamento), la disponibilità a nuovi progetti. Per ministri e sottosegretari che non sono più (o non sono mai stati) molto vicini alle case madri dei partiti, e che beneficerebbero ancora volentieri del cono di luce proiettato da Palazzo Chigi. E poi: cancellerie europee, che hanno apprezzato la capacità del premier di tenere la barra dritta, pur con maggioranze diverse, e che lo considerano affidabile nell'impegno europeista; la Chiesa italiana, con la quale il Presidente del Consiglio ha saputo stabilire proficue relazioni, nonostante qualche incomprensione; da ultimo, i ragazzi del cinema America che Conte a sorpresa ha incontrato l'altra sera, in una bella festa di piazza, strizzando l'occhio a fasce di opinione pubblica sensibili ai temi dell'impegno, della cultura,

dei diritti. Per farla breve, c'è tutto un mondo intorno a Giuseppe Conte, che aspetta di conoscerne le mosse: nascerà un suo partito?

LA LEADERSHIP

Conte è stato catapultato alla guida del governo quasi per sbaglio, e ancora oggi continua a dire che non pensa affatto a un futuro in politica. Però ha tra le mani sondaggi che gli riconoscono una grande popolarità, e che valutano una futura forza politica da lui guidata con percentuali a due cifre: perché allora non investire questo capitale di consenso in una nuova formazione, visto peraltro che i partiti della maggioranza non sono oggi più forti di quanto fossero un anno fa, quando l'avventura del Conte bis è cominciata? Con la maggioranza giallo-verde di Salvini e Di Maio, Conte non aveva l'autonomia e lo spazio politico di cui gode adesso. Vicepremier ingombranti, in continua competizione, vasi di ferro tra i quali potevano trovare sistemazione solo vasi di coccio, l'avvocato di Volturara Appula doveva spesso limitarsi ad abbozzare. Ma la situazione attuale è molto diversa: né la lea-

dership di Zingaretti, né quella (decisamente provvisoria) di Vito Crimi gli fanno minimamente ombra. E Conte può prendere l'iniziativa. Può proporsi in frequenti conferenze stampa, tenere gli Stati Generali, moltiplicare le sortite in pubblico, tastare il polso del Paese e accarezzare infine il sogno di essere davvero il play maker di ogni futuro equilibrio politico. Perché gli istituti demoscopici, al momento, gli dicono questo: un partito di Conte sarebbe oggi intorno al 15%, davanti sia al Pd che al M5S. Se poi Conte decidesse invece di scendere in campo tra i grillini, sarebbe ugualmente decisivo, a danno dei democratici e a vantaggio dei pentastellati, che potrebbero persino sperare di rimanere, con lui alla guida, il primo partito.

ZINGARETTI IN AFFANNO

Dunque: Conte ha molte atout da giocare, ed è per questo che, nei partiti, serpeggia un certo nervosismo. Zingaretti, lui: che carte ha? Deve augurarsi che le regionali, a settembre, non si traducano in una sconfitta, ma intanto non riesce a chiudere un accordo che sia uno con i 5 Stelle. Zingaretti deve poi patire come il poeta latino Ovidio il



rapporto di governo: «nec sine te nec tecum vivere possum». Né con te né senza di te. Perché non può certo buttarlo giù, ma non ha neppure la forza di raccogliere eventuali risultati positivi, che per il momento, complice il covid-19 e la grande esposizione mediatica del premier, si collocano tutti alla voce «immagine di Conte». D'altra parte, se tu, Zingaretti, dichiari che Conte è «punto di riferimento fortissimo di tutti i progressisti», stai dicendo come minimo che non consideri che lo sia tu stesso, o il tuo partito. Perché meravigliarsi se gli elettori ti prendono in parola?

CAOS CINQUESTELLE

E tra i Cinque Stelle: chi ha carte da giocare? Di Maio le tiene coperte: se vuole riprendersi il Movimento deve stare sulla riva del fiume, e aspettare di rimanere la sola figura spendibile per una forza politica in piena crisi di identità, privata delle sue stesse ragioni fondative (Casta, democrazia diretta, uno vale uno: che è rimasto?). Di Battista vorrebbe invece giocare a carte scoperte, ma la partita che ha in testa è diversa da quella imposta da Grillo: si sta col Pd, e più non dimandare. Altro, da quelle parti, non c'è, salvo soluzioni di compromesso (leggasi: direttorio) che certificherebbero solo la debolezza strategica del M5S, la cui unica prospettiva sembra consistere nel limitare i danni. Perché la conversione da forza populista a forza di governo, tra di loro, si è arrestata di fronte a un carico di promesse improbabili, di cui si è vista la velleità. Quella transizione l'ha invece potuta completare Conte, che ha cominciato rivendicando il carattere populista del governo, e che oggi non pronuncia quella parola neanche per sbaglio: la sua personalità è ormai ben distinta dal partito che l'aveva indicato, e Conte immagina di poter diventare autonomamente il perno di un nuovo sistema. Ci pensi o no il diretto interessato, per molti, nel Palazzo e non solo, la campana di Conte ha il suono di una sirena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete del premier



Il blitz
A sorpresa con i ragazzi de Cinema America

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è presentato, a sorpresa, con la compagna Olivia Paladino, alla serata inaugurale dell'arena dei ragazzi del cinema America venerdì scorso in piazza San Cosimato a Roma.



Il protagonismo
Gli Stati generali e il gelo degli alleati

Gli Stati generali organizzati a metà giugno da un lato hanno attribuito grande centralità e protagonismo alla figura del premier, dall'altro hanno raffreddato i rapporti con Pd e M5s. Sotto, Conte con la Cancelliera Merkel.



Con i prelati
Tra i cardinali Bassetti e Parolin

Da sempre ben visto dalla Chiesa e dalla Cei, salvo qualche incomprensione, il premier Conte intrattiene ottimi rapporti come dimostra questa foto che lo ritrae sorridente tra il presidente della Cei Gualtiero Bassetti e il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin.

Il fascino
Molto apprezzato dalla sinistra rosa

Molto apprezzato dal mondo femminile, specie dalla sinistra rosa che fa capo ai partiti, al mondo associativo e sindacale, il premier Giuseppe Conte non si sottrae a selfie e a uscite in pubblico. In questa immagine, di ieri, con alcune simpatizzanti durante l'incontro organizzato dalla Uil.

